

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

ARRETRATO
CENT. 10.UN NUMERO
CENT. 5.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ELEZIONI POLITICHE

Domenica, 15 Marzo, avranno luogo le elezioni politiche nel Collegio di Casale Monferrato.

Tre sono i contendenti: l'Avv. Augusto Battaglieri, l'Ing. Bertana e l'Avv. Lelloni: costituzionali i due primi, socialista il terzo.

I nostri voti vivissimi sono per il trionfo dell'Avv. Augusto Battaglieri: nè il sentimento dell'amicizia ci fa velo nel giudizio che è doveroso di rendere nell'intimo della nostra coscienza giornalistica, prima di scrivere quello che per noi, estranei alla battaglia, esprime essenzialmente un augurio.

Colto, intelligente e cortese, l'Avv. Battaglieri è, nell'esercizio professionale e in ogni contingenza della vita, di una rettitudine e correttezza che bene affidano per l'esercizio più nobile e scrupoloso del mandato legislativo.

Forse non sarà detta ancora, il 15 Marzo, l'ultima parola. Ma le probabilità sono per la definitiva riuscita dell'amico nostro, al quale il nostro augurio sale, disinteressato ed affettuoso, dal profondo del cuore.

Riforma Giudiziaria

Le modeste nostre colonne, e lo scopo del nostro giornale non ci permettono di entrare in lunga discussione circa il nuovo progetto: laonde ci limitiamo a breve risposta al Sig. Buccelli il quale si mostra caldo fautore del Giudice Unico.

La questione è ardua assai, specie pei giudizi penali.

Per quanto i Magistrati siano rispettabilissime persone, è certo

che in tali giudizi l'impressione del momento ha un'influenza grandissima sulla sentenza, come lo ha pure il carattere di chi la pronunzia.

E' necessario quindi che la sentenza sia il risultato di più impressioni, di più caratteri, per evitare talvolta decisioni censurabili, contro cui non basta il rimedio dell'appello, che non può riprodurre fedelmente il dibattimento orale di primo grado.

Si sta dibattendo a Torino il processo detto dei 55, in cui il P. M. ha richiesto circa... 500 anni di reclusione: veda dunque il signor Buccelli quali gravi responsabilità possano nascere per un Magistrato solo.

Nè ci pare che col nuovo sistema le decisioni saranno più pronte, perchè il sentenziare è opera di alto concetto, di profondo studio, che è facilitato dalla discussione in Collegio, e reso più difficile per uno solo. Riducendo il numero dei Magistrati non si avrà certo questa maggiore prontezza.

Il Sig. Buccelli si allietta della abolizione o quasi del cosiddetto Giudice Popolare. Permetta di rispondergli, con poche parole, che per venire a questo risultato non è necessario un progetto così ponderoso, che cambia addirittura tutto l'attuale ordinamento giudiziario.

Confessiamo francamente che non fummo partigiani mai dell'aumento della competenza del Conciliatore, non fosse altro che per la difficoltà estrema di trovare persone capaci, non potendosi pretendere che un buon proprietario sia pratico di legge.

Ma per eliminare gli inconvenienti verificatisi nella pratica, era

sufficiente una leggina che abolisse quella del 1892, e richiamasse in vigore il Cod. Pr. Civ. cioè la competenza del Conciliatore a sole L. 30. Invece colla seconda tariffa si stabilì l'onorario di L. 4 anche ai mandatari abilitati per le cause non eccedenti L. 50: e presto andrà in vigore una nuova legge che prescrive per le medesime l'uso della carta da bollo da L. 0,60, invece di quella da L. 0,10. Con simili disposizioni, colla carta da L. 1,20 per le cause superiori a L. 50, colla registrazione della sentenza a L. 1,20 e a L. 2,40, è certo che si è resa troppo cara la giustizia popolare, mentre non la si rese altrettanto buona. Per cui se la istituzione per sé lasciava già molto a desiderare, fu resa peggiore con leggi molto fiscali.

Come vede il signor Buccelli, colla nuova legge poco democratica non si tiene lontana dalle Conciliazioni la pleora dei mestieranti, - anzi la si aumenta perchè le cause diminuiranno, e la concorrenza crescerà.

Molti esimii giuristi combattono il progetto nelle sue linee fondamentali: molti combattono nella massima parte delle disposizioni: anche le Curie di grandi città che assai hanno a guadagnare per conto loro, come sedi di Corti di Appello, lo disapprovano.

Conchiudendo, diremo al signor Buccelli: trova egli democratico che un povero diavolo, per un appello di L. 101, debba fare viaggi di due o tre giorni, con enorme spesa?

Non potrà avvenire, sia pure in via di grande eccezione, che la sentenza del Pretore Mandamentale, anche ingiusta, divenga verità, perchè il piccolo proprietario

non ha i mezzi per farla riparare? Moltissimi altri inconvenienti potremmo segnalare; ma, ripetiamo, il nostro modesto giornale non può permetterci di approfondire simili argomenti.

Ritenga il signor Buccelli che non è questione di interessi locali o professionali quella che crea l'opposizione al progetto. Noi non sappiamo se verrà approvato. In caso affermativo, ci auguriamo che nessuno possa dire: « si stava meglio quando si stava peggio. »

Pro Scherma!

Lettera aperta a SVIT

Permettete, Sig. Svit, che anch'io che sono cultore appassionato della scherma, dedichi due parole a questa arte nobile, vanto ed onore d'Italia, ma vilipesa e sconosciuta in Acqui. E dico vanto ed onore d'Italia perchè in ogni parte del mondo la scherma italiana è coltivata con amore, e i schermitori italiani ovunque vadino, portano ed hanno sempre riportato la palma della vittoria.

Con questo mio articolo però non intendo nè di aprire una polemica, nè tampoco di continuarla, massimamente poi col frasario poco corretto che è stato adoperato negli articoli precedenti ove si è trascorsi a parole ingiuriose e non certo degne di persone che hanno una certa coltura letteraria, ed incomincio.

Come schermitore vado dritto al bersaglio, opponendo ai vostri attacchi le ragioni contrarie più efficaci; elasciando da parte la vieta rettorica — peste di noi latini, — ed i nostri imparatici speditici, come quello della *mens sana* ecc.; vi dico che voi, volendo considerare la scherma sotto il solo ed unico aspetto d'essere un'incentivo al duello, ricorrete ad un pregiudizio antiquato, indegno di un socialista evoluto ed alieno da certe ipocrisie, come sarebbe quella di volere combattere quel residuo atavico del barbarico uso della *faida* e dell'abbattimento alla macchia, chia